

RAPPRESENTANZA

DS3589

DS3589

# Svolta Confindustria sui servizi intellettuali

Organizzazioni di ingegneria e architettura, società di consulenza e comunicazione e studi legali danno vita alla federazione Prom: "Ora serve un contratto nazionale"

Raffaele Ricciardi

**D**opo anni di tentativi e ripensamenti, in seno alla Confindustria arriva una scossa per quel che riguarda la rappresentanza dei servizi intellettuali: le sigle di consulenti (Assoconsult), architetti e ingegneri (Oice), comunicatori (Una) e avvocati (Asla) si uniscono in una federazione che prende il nome di Prom, Confindustria professioni e management. Un cappello per un settore da un milione di addetti, oltre 100 miliardi di fatturato e 54 di valore aggiunto. A presiederla, da Oice, Giorgio Lupoi. «I precedenti tentativi non erano andati a buon fine perché gli animi erano troppi diversi. Ora abbiamo individuato il comun denominatore: l'alto valore aggiunto di natura intellettuale», tanto che già si studia l'idea di sostituire il rimando della "P" da "professioni" a "progetto". «Tutte le attività rilevanti hanno bisogno di una progettazione: nel campo dell'edilizia, ma anche di marketing, comunicazione, consulenza strategica. Aspetti fondamentali perché poi le aziende passino alla fase dell'esecuzione dei progetti».

L'intento è quello di superare la storica connotazione di questo mondo di competenze legato ai singoli

«professionisti», alle Partite Iva vere o di comodo che siano. «Servono organizzazioni ampie per stare sul mercato mondiale - dice Lupoi - In Italia questo passaggio sta avvenendo, con qualche fatica, ma iniziamo ad avere strutture più consolidate». I big della consulenza restano lontani, ma indicano la strada. Il messaggio guarda dentro e fuori il mondo confindustriale. Sul primo fronte delinea un soggetto che possa parlare con voce più udibile in un momento in cui - dall'energia in giù - sono tante le preoccupazioni tipicamente "industriali". «Crediamo di essere una risposta positiva allo stimolo a dar vita a un nuovo soggetto», ragiona il neo presidente. «Ora dobbiamo diventare riconoscibili».

Verso l'esterno, l'agenda della neonata Prom ha già alcuni punti fissi. Il primo è quello di mettersi al lavoro per definire un contratto collettivo nazionale. «Certamente ci sono tanti professionisti "intermittenti", ma se vogliamo esser riconosciuti come comparto industriale abbiamo bisogno di un contratto: è il primo compito a casa, con serietà. I consulenti che lavorano nel nostro settore non vendono un prodotto di filiera, ma sé stessi. E vengono utilizzati i Ccnl più disparati: c'è un caos di inquadramenti che non tiene conto della na-

tura intellettuale di queste professioni. Un Ccnl e la stabilizzazione dei professionisti consentirebbero maggiori investimenti in capitale umano, che è il vero valore aggiunto di cui in questa fase storica ha bisogno anche la manifattura». Sul punto, è già stata esplorata la disponibilità del Cnel ad essere di supporto «ma sarà un percorso lungo e non scontato». Sullo sfondo, l'idea è che al pari con questo processo si sviluppino forme di supporto fiscale alle attività di formazione. Altro tema caldo, quello del rapporto col sistema del credito. «La cultura bancaria non ci vede ancora come organizzazioni stabili. Noi dobbiamo renderci più comprensibili agli interlocutori bancari, e loro devono capire che un progetto industriale basato sul capitale umano ha un valore».

Lupoi, da addetto ai lavori, ricorda «gli anni Sessanta e Settanta, quando gli ingegneri italiani erano protagonisti dei più importanti progetti mondiali». A lì si punta a tornare. Come? «Questo Paese ha fatto tanti compiti a casa. Ma molte volte manca di capacità di visione e strategia, come ci ha dimostrato in alcune sue declinazioni il Pnrr. Siamo ricchi di talenti della progettualità, possiamo fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

Prom genera oltre 100 miliardi di fatturato, per 54 di valore aggiunto

1 MLN

La nuova realtà rappresenta oltre 1,1 milioni di professionisti

90%

AUTONOMI

Gli autonomi superano il 90% tra legali e architetti. In consulenza e comunicazione sono l'80 e 70%

